

DALLA FONDAZIONE COURMAYEUR UNA RICETTA CHE OFFRE NUOVE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO ALLE AREE ALPINE

Una cordata per la montagna

“L'alleanza tra agricoltura e turismo rilancia l'economia del territorio”

VANNI CORNERO
INVIATO A LA SALLE (AOSTA)

L'agricoltura di montagna, più onerosa rispetto a quella di pianura, permette di mantenere un ambiente di alto valore paesaggistico e di creare prodotti di qualità che rappresentano una delle più importanti possibilità per la promozione del territorio. Oggi questo tipo di attività attraversa una fase problematica a causa della stagnazione dei prezzi di mercato e dell'aumento dei costi di produzione. Uno stallo che po-

Diversificare i prodotti puntando su quelli tradizionali a maggiore valore aggiunto

trebbe provocare la contrazione del comparto agricolo ed il conseguente impoverimento paesaggistico del territorio, l'aumento dei rischi di frane, valanghe, alluvioni e la riduzione delle produzioni tipiche. Questo proprio mentre i turisti, sempre più attenti al territorio ed alla sua cultura, richiedono questi prodotti in maggior misura. La chiave per risolvere il problema viene da una risorsa non ancora sfruttata appieno: la creazione di sinergie tra agricoltura e turismo con la diversificazione delle produzioni agricole e la loro adeguata valorizzazione con un'efficiente distribuzione.

Partendo da questo assunto l'Osservatorio sul sistema montagna «Laurent



Ferretti» della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Institut agricole régional della Valle d'Aosta ha presentato una ricerca, realizzata da Hervé Lale Murix che analizza le azioni da attuare per rafforzare il percorso virtuoso tra agricoltura di montagna e gli altri settori economici. «Il turismo rurale è una tipologia di offerta che nasce dalla sinergia tra il settore agricolo e quello turistico grazie alla diversificazione delle produzioni, la loro adeguata valorizzazione e distribuzione sul territorio, l'organizzazio-

ne di eventi enogastronomici», premette il presidente della Fondazione, Lodovico Passerin d'Entrèves. E le ipotesi operative sono state illustrate in un convegno che, partendo dalla Comunità montana Valdigne Mont Blanc, possono essere prese a modello dai 3.546 Comuni di montagna italiani che sviluppano un valore aggiunto di oltre 7,5 miliardi di euro in tutta Italia.

Per rendere il settore agricolo più competitivo le indicazioni sono dunque quelle di diversificare le produzioni attraverso l'introduzione di col-

ture, appunto, ad elevato valore aggiunto: piccoli frutti, erbe officinali, prodotti ortofruttili, allevamento di selvaggina. Parallelamente va integrata verticalmente la filiera produttiva offrendo al mercato prodotti trasformati e va diversificata l'azienda agricola verso i settori secondari e terziari con la creazione di agriturismi e servizi (dalle scuole di sci, agli appalti per la manutenzione stradale, alla valorizzazione dell'artigianato tipico). In questo momento strategico è il favorire la cooperazione tra aziende per ri-

durire i costi di gestione, ottimizzare gli investimenti e valorizzare le produzioni.

Altro passo nodale è rafforzare la presenza commerciale delle aziende agricole attraverso la sperimentazione di contratti preventivi di fornitura con quelle turistiche programmando le produzioni, creare punti vendita e di ristorazione in grado di offrire i prodotti locali in modo organico, orientare i consorzi di miglioramento fondiari al coordinamento delle attività produttive mirate alle esigenze del turismo.

Curare la formazione di chi lavora nei due settori e rendere efficiente la distribuzione

Sull'altro versante, quello turistico, i problemi sono legati soprattutto al fatto che la maggior parte di chi vi opera non è del posto e quindi ha una relativa conoscenza di prodotti e cultura del territorio. Dal che è importante l'aggiornamento e la formazione mirando a maggiori connessioni tra istituti di istruzione professionale nei rispettivi settori, ma altrettanto importante sarebbe un'azione per sensibilizzare la popolazione più giovane verso queste opportunità che possono generare nuove opportunità di lavoro. In tutto questo percorso gli enti locali dovrebbero individuare, in accordo con le aziende, le aree maggiormente vocate all'agricoltura salvaguardandole nei Piani regolatori generali.